

CARTELLONE 2014

In programma ben **dieci appuntamenti**, tutti di notevole stimolo culturale e di grande rilevanza per la tematica del teatro d'opera: dal più ampio panorama storico, ai suoi specifici risvolti che riguardano la realtà locale. Cinque intense "Conversazioni sul teatro", con relatori specialisti di prestigio nazionale, propongono un importante percorso di parola tramite conferenze e presentazione di libri d'ambito; il lato esecutivo offre altrettanti eventi, tutti di rara programmazione: tre spettacoli scenici e due concertistici, per un repertorio musicale che copre vari secoli di storia del *teatro in musica*. Per la proposta di genere teatrale si va dagli inizi seicenteschi di Monteverdi al barocco troppo poco rappresentato di Telemann, fino alla vera e propria riscoperta dell'ottocentista Balducci, di cui si programma un'opera in prima moderna italiana; le sere concertistiche presentano poi capolavori operistici del tardo '700 di Jommelli, Gluck, Mozart. Uno sforzo produttivo importante -e una significativa rete di relazioni operative attivata a livello regionale e nazionale- il cui portato di attività, tra convegnistica e spettacoli, evidenzia ancora una volta Jesi come centro di spiccata attenzione lirica di qualità: valorizzando ulteriormente la profonda radice storica del luogo, che si nutre di un'antica blasonata tradizione e ne fa continuo rinnovato sviluppo culturale.

CONVERSAZIONI SUL TEATRO *Ingresso libero*

SABATO 3 MAGGIO, ORE 17.30: PALAZZO COLOCCI

LE RADICI DELL'OPERA: DA CACCINI A BERIO

Piero Mioli Musicologo, Docente al Conservatorio di Bologna, presenta la sua storia del melodramma "Recitar cantando. Il teatro d'opera italiano", pubblicazione in quattro volumi (Palermo, L'Epos, 2007-2013): un viaggio nell'universo affascinante dell'opera attraverso i secoli e gli stili, condotto da uno dei maggiori studiosi italiani del variegato e complesso mondo del melodramma.

SABATO 10 MAGGIO, ORE 17.30: PALAZZO RIPANTI NUOVO

I TEATRI ITALIANI DAL '600 A OGGI

Mario Cognini Ingegnere e ricercatore, studioso specialista in acustica teatrale e in storia dell'architettura teatrale illustra con parole e immagini l'evolversi della struttura teatrale nel corso delle epoche storiche, come espressione non solo architettonica ma anche d'arte e di costume della società.

SABATO 17 MAGGIO, ORE 17.30: PALAZZO BALDESCHI BALLEANI

QUATTRO SECOLI DI TEATRO MUSICALE A JESI

Gianni Gualdoni Ricercatore e regista presenta il suo volume "Storia della tradizione teatrale musicale a Jesi. Dall'età moderna ad oggi", edito da Regione Marche, che indaga e ripercorre nei secoli lo sviluppo dell'antica abitudine al teatro in musica che ancora oggi è profonda identità culturale della Città.

SABATO 24 MAGGIO, ORE 17.30: PALAZZO COLOCCI

BALDUCCI, OPERISTA JESINO RITROVATO

Annalisa Bini Direttrice Attività culturali dell'Accademia Nazionale di Santa Cecilia presenta "The Life and Opera of Giuseppe Balducci (1796-1845)", prima monografia sul compositore, a firma dello studioso Jeremy Commons, edita dall'Accademia in un suo ampio progetto di riscoperta del musicista.

VENERDÌ 30 MAGGIO, ORE 17.30: PALAZZO RIPANTI NUOVO

MOZART E L'OPERA SERIA: TITO L'ILLUMINATO

Gabriele Cesaretti Ricercatore e Critico musicale di "Il Messaggero" analizza i significati profondi dell'ultima opera seria di Mozart, *La clemenza di Tito*, alla luce del contesto umano e artistico del compositore nell'ultimo scorcio di vita.

Si ringrazia per il sostegno

HOTEL
DEI
LANARI

Jesi, Viale del Lavoro - 0731.4886
www.hoteldeinani.it

MITAS
ASSICURAZIONI
Agenzia Simone Cola
Jesi, Piazza Ciabotti
Tel. 0731-213756

OSTERIA
I SPAZZI
vino e cucina
Jesi, Piazza Nova 8
0731.215961

FESTIVAL DELL'OPERA DA CAMERA

OPERA A PALAZZO

Il Festival dell'Opera da camera è una nuova iniziativa promossa dalla Fondazione "Alessandro Lanari", realizzata nel suo programma produttivo Teatro Lirico Sperimentale delle Marche in collaborazione con enti pubblici locali -Comune di Jesi, Regione Marche- e a vario titolo con diverse istituzioni culturali regionali e nazionali, dall'Accademia Marchigiana di Musica Antica all'Accademia Musicale "Gaspard Spontini" alla Fondazione Federico II, fino all'Accademia Nazionale di Santa Cecilia, e poi la Diocesi di Jesi, il Rotary Club di Jesi, sostenitori economici, partner operativi, istituti didattici, come espressione viva del tessuto sociale del territorio. Progetto per la diffusione del teatro in musica con il suo specifico universo artistico dai particolari codici e linguaggi espressivi, il Festival propone un repertorio significativo e tuttavia oggi poco conosciuto, importante nell'integrare i titoli più noti, popolari e di ampia massa esecutiva dei grandi cartelloni lirici istituzionali.

Repertorio di piccolo organico esecutivo ma di grandi stimoli culturali, ricco e variegato, di elevata qualità artistica, che spazia nei quattro secoli di storia dell'Opera e relativi modi espressivi: dal '600 all'oggi con titoli dei principali compositori di tutte le epoche, ma anche lavori di nuova drammaturgia quale esito di sensibilità estetica e creatività teatrale musicale contemporanea.



Dislocazione particolare che è essa stessa preciso progetto culturale, tanto da farsene carattere distintivo e marchio: i saloni di ricevimento dei palazzi storici, rievocando il loro uso originario come luoghi di socialità e d'arte musicale secondo l'uso antico che vede in tali sale i primi spazi per rappresentazioni teatrali, quando ancora non esisteva la struttura apposita destinata allo spettacolo, il teatro. Dunque, spazi domestici, per allestimenti "intimi" che come allora attivano un contatto diretto tra platea e azione scenica così ravvicinato e partecipato come non può avvenire in alcuna sala teatrale: rinnovando per il pubblico d'oggi quella storica fruizione privilegiata dei luoghi stessi. Nella fattispecie jesina, il Palazzo della Signoria, sede degli appuntamenti scenici del Festival, fu in effetti dal '500 il primo spazio pubblico al chiuso in cui si tennero spettacoli in Città: era infatti il palazzo municipale dell'epoca -Palazzo del Magistrato- per l'occasione adibito a sala teatrale...

Proposta agile e dinamica, originale e finora inedita in regione per la sua offerta sistematica, il Festival si fa occasione preziosa di laboratorio teatrale d'arte con propria caratterizzata personalità artistica e produttiva: un soggetto istituzionale nuovo, che si configura nell'esperienza della *kammeroper*.

È un invito a godere dell'infinito universo del teatro d'opera nei suoi vari esiti storici e artistici, quale consapevole e quanto più diffusa condivisione di un patrimonio culturale che ci appartiene, rivolto alla Città e al pubblico del territorio come contributo alla già brillante vivacità culturale delle Marche, che di quel patrimonio detiene importante rappresentanza storica e la cui odierna articolata attività lirica vede ora anche il repertorio d'opera da camera integrare ed arricchire un rilevante panorama che con ciò si completa.

INGRESSO SPETTACOLI: € 15 • INGRESSO CONCERTI: € 10

Info e Prenotazioni: 0731.4684 - info@fondazionealanari.it



JESI

3 maggio - 1 giugno
2014

NEI
PALAZZI
ANTICHI
DEL
CENTRO
STORICO

Festival dell'**OPERA** da Camera

SPETTACOLI • CONCERTI
CONFERENZE • INCONTRI CON L'AUTORE

PALAZZO DELLA SIGNORIA
Domenica 4 maggio, ore 17.30

IL COMBATTIMENTO DI TANCREDI E CLORINDA

Madrigali rappresentativi in un atto

Testi di Monteverdi, Rinuccini, Guarini, Tasso
musica di Claudio Monteverdi

dal Libro dei "Madrigali Guerrieri e Amorosì":

*Il ballo delle ingrato (Entrata e Sinfonia); Volgendo il ciel;
Ogni amante è guerrier; Ardo e scoprir; Se vittorie sì belle;
Ninfa che scalzo il piede; Qui deh meco t'arresta; Armato il cor;
O sia tranquillo il mare; Il combattimento di Tancredi e Clorinda*

LEONARDO TRINCIARELLI Testo

TOOMAS KALDARU Tancredi

MARIDA AUGERI Clorinda

JACOPO MANCINI Monteverdi

Compagnia di danza "Salus et Gratia"

Coreografie Patrizia Bianchi

Orchestra "Accademia dei Filarmonici"

Costumi Giuliana Gualdoni

Drammaturgia e regia Gianni Gualdoni



Alle origini dell'Opera c'è Claudio Monteverdi (1567-1643), compositore cremonese di grande arte e lunga carriera, attivo principalmente tra la corte di Mantova e Venezia, dove morì. Oltre a tanta produzione madrigalistica e sacra, i suoi lavori scenici *Orfeo* (1607), *Il combattimento di Tancredi e Clorinda* (1624), *Il ritorno di Ulisse in patria* (1641), *L'incoronazione di Poppea* (1642), sono pietre miliari nello sviluppo della forma di teatro in musica che chiamiamo *opera*. Per la verità cronologica, esempi che si affrancano dalla scrittura polifonica cinquecentesca e propongono il canto a voce singola -monodia- che origina la modalità espressiva del *recitar cantando* su cui si basa l'idea portante del nuovo genere teatrale, se ne hanno anche prima di lui, con spettacoli di corte nei palazzi di Firenze: *Dafne* (1597) e *Euridice* (1600) di Jacopo Peri, *Euridice* di Giulio Caccini (1602). Ma è con Monteverdi che la traccia concettuale di quei primi autori trova la completezza formale nella sintesi di articolata espressione drammaturgica e musicale che si può definire *melodramma*, ovvero *teatro in musica*, secondo i criteri di fondo che poi si svilupperanno nei secoli in stili ed epoche diversi. Di particolare interesse storico, oltre che di grande bellezza, è *Il Combattimento*, in quanto momento di elaborazione dello *stile concitato*, cioè del modo di descrivere con la musica anche gli aspetti più dinamici e pressanti dell'azione scenica, accanto a quelli più elegiaci e poetici: una modalità di scrittura innovativa che apre la via all'idea moderna del compositore come drammaturgo, piuttosto che solo musicista. Lo spettacolo si apre presentando in scena Monteverdi ai tempi della pubblicazione dei suoi *Madrigali guerrieri e amorosi* (1638) in cui è stampato anche *Il Combattimento*, che come in un flash-back ripercorre ed esplicita le riflessioni teoriche e compositive con cui arriva al nuovo tipo di scrittura musicale drammaturgica, così come egli stesso le riporta nella prefazione dell'edizione. Il racconto rievoca l'ambiente di corte del debutto del lavoro nel 1624 a Venezia, con la sua esecuzione che vede interpreti anche gli aristocratici medesimi -diretti celebranti del rito dionisiaco e apollineo dello spettacolo d'arte- secondo il programma specifico dell'evento ricordato da Monteverdi, che vide il *madrigale rappresentativo* (*Il combattimento*) avere luogo nella sala dopo alcuni *madrigali senza gesto*, cioè eseguiti in forma di concerto, a loro volta brani musicati da Monteverdi su testi dei maggiori poeti del tempo... L'argomento del *Combattimento* è invece tratto dalla *Gerusalemme liberata* di Tasso, mettendo in musica la famosa vicenda -guerriera e amorosa- di Tancredi e Clorinda, cavalieri lui cristiano e lei musulmana, innamorati a prima vista l'uno dell'altra, che si trovano a scontrarsi in battaglia alle Crociate senza riconoscersi, affrontandosi in un duro e sanguinoso combattimento che non esclude colpi, al cui termine l'uomo uccide nel suo nemico la donna che ama, riconoscendola soltanto quando ormai è troppo tardi. Una trama scelta evidentemente non solo quale soggetto di alta poesia epica, ma in quanto chiara metafora della "lotta d'amore" tra i sessi trattata nelle sue varie forme attraverso tutto il detto Libro dei Madrigali... L'esecuzione musicale vede l'orchestra avvalersi di strumenti antichi, secondo prassi d'epoca.



PALAZZO DELLA SIGNORIA
Domenica 11 maggio, ore 17.30

IL MAESTRO DI SCUOLA

Cantata buffa in un atto

DON CHISCIOTTE

Racconto musicale in un atto

Libretto di Telemann, Testi di Cervantes

Musica di Georg Philipp Telemann

LUCIO MAUTI Il maestro di scuola

DANIEL FALAPPA Narratore

Coro dell'Istituto "Gigli" di Monteroberto

Direttrice Tiziana Marfisi

Orchestra "Accademia dei Filarmonici"

Costumi Giuliana Gualdoni

Drammaturgia e regia Gianni Gualdoni

Il Maestro di scuola è una piccola divertente partitura di Telemann, compositore tedesco (1681-1767) di grande prolificità e rilievo eppure poco presente nei cartelloni lirici. Scritta negli anni 1720, la "cantata comica" appunta i suoi strali satirici su un atteggiamento espressionista che esprime il sapore di tutto un'epoca. In questa produzione dell'opera, il Maestro settecentesco aspetta i suoi allievi per dare loro la lezione di musica, ma anziché ragazzi in parrucca bianca e marsina, arriva vocante una classe di giovani d'oggi... È un incontro, inaspettato e sorprendente, tra epoche storiche, tra ragazzi moderni e l'arte musicale del '700, la sensibilità contemporanea e il linguaggio dell'opera lirica nel suo uso non più attuale del *recitativo*, dell'*aria*, del *coro*, del *canone* e infine del *concertato*: le diverse forme espressive del teatro in musica che hanno origine in epoca barocca e si sviluppano poi nel divenire del melodramma. A *Maestro* è interpolato un altro piccolo capolavoro di Telemann, che vi si integra drammaturgicamente: la *Suite Burlesca Don Chisciotte* (1761), delizioso lavoro strumentale qui proposto con parti recitate tratte dal romanzo di Cervantes. La musica è eseguita su strumenti antichi e secondo prassi d'epoca.

PALAZZO COLOCCI

Domenica 18 maggio, ore 17.30

OMAGGIO A JOMMELLI E GLUCK

Concerto per i 300 anni dalla nascita dei due compositori

Musiche di Niccolò Jommelli, Christoph Willibald Gluck

ANGELO BONAZZOLI soprano

WILLEM PEERIK clavicembalo



Il concerto coglie occasione dalla ricorrenza del Tricentenario dalla nascita per celebrare due grandi compositori del XVIII secolo, ciascuno con un posto importante nella storia dell'Opera: Jommelli (1714-1774) e Gluck (1714-1787). Entrambi firme di rilievo per il rinnovamento artistico dell'*opera seria* posto in essere nella seconda metà del secolo, il programma della serata ne presenta brani tratti da opere e da oratori di raro ascolto. Di Gluck, arie dalla sua opera più famosa *Orfeo ed Euridice* e da *Telemaco*, pervasa quest'ultima da una grande drammaticità. Di Jommelli, le arie di "Timante" e "Matusio" da *Demofonte* (versione napoletana del 1770), caratterizzate da un virtuosismo raffinato ma non fine a sé stesso, offrendo grande sostegno e significato alla parola che accompagna; inoltre, le arie di "Ozia" dall'oratorio *Betulia Liberata*, di grande vena melodica. Rare pagine di clavicembalo solo intercalano i brani vocali: interpreti di prestigio, gli apprezzati specialisti di genere Bonazzoli e Peerik.



PALAZZO DELLA SIGNORIA
Domenica 25 maggio, ore 17.30*

SCHERZO

Opera comica in un atto

Libretto di Giuseppe Campagna

RUTA VOSYLUTE Olimpia Della Valle, BEATRICE MEZZANOTTE Paolina

JULIA SAMSONOVA Clotilde, JIMENA LLANOS Adelaide

ROSITA TASSI Nina Serra Duchessa di Lavello

Ensemble strumentale e Coro "Accademia dei Filarmonici"

Costumi Giuliana Gualdoni

Regia Gianni Gualdoni

***LO SPETTACOLO È IN REPLICA DOMENICA 8 GIUGNO ALLE 17.30
A MAIOLATI SPONTINI, NEL GIARDINO DI PALAZZO GUGLIELMI,
CON L'AGGIUNTA DEL "NOTTURNO CONCERTATO" DI SPONTINI
in collaborazione con Accademia Musicale "Gaspere Spontini"**

Giuseppe Balducci (Jesi, 1796 - Malaga, 1845) scrive questa breve e curiosa opera d'occasione per la circostanza della festa di onomastico della Marchesa Matilde della Sonora Capece Minutolo, della cui importante famiglia napoletana fu dapprima istitutore musicale e poi anche amministratore dei beni. Come altri quattro titoli affini del compositore, il lavoro era destinato alla rappresentazione domestica -autentica *opera da camera*- con interpreti Paolina, Clotilde e Adelaide, rampolle di casa Capece Minutolo e allieve di Balducci, che in questo caso recitano nel ruolo di loro stesse. L'organico esecutivo consta di cinque voci soliste femminili, due pianoforti, ensemble strumentale e piccolo coro maschile. Una particolarità, questa dell'opera domestica, che non ha precedenti e pone Balducci all'attenzione in quanto inventore di un tale modo di intendere l'opera. La prima si tenne a Napoli nel 1837; il recupero moderno arrivò invece nel 1996 in Nuova Zelanda, grazie al suo revisore Jeremy Commons. Di Balducci, che ha scritto anche titoli di ampio organico dati all'epoca nei grandi teatri pubblici, l'Accademia Nazionale di Santa Cecilia ha avviato un progetto di rilancio odierno che comprende la pubblicazione della monografia sull'autore dello stesso Commons -presentata in anteprima al pubblico del Festival- e l'edizione musicale delle cinque opere da camera. *Scherzo* è prodotta dal Festival che la ripropone in **prima italiana in epoca moderna**.

PALAZZO BALDESCHI BALLEANI

Domenica 1 giugno, ore 17.30

LA CLEMENZA DI TITO

Opera seria in due atti

Libretto di Caterino Mazzola, da Pietro Metastasio

Musica di Wolfgang Amadeus Mozart

ANNA ZANOTTI, FRANCESCA RIGHETTI soprani

ELENA SOLARI, AGNESE POTGORNİK mezzosoprani

MATTEO GOFFI tenore, PAMELA LUCCIARINI pianoforte

Selezione dell'opera in forma di concerto



La Clemenza è l'ultima *opera seria* di Mozart (1791, tre mesi prima della scomparsa), composta -dice la leggenda- in 18 giorni, riecheggiante i termini della riforma gluckiana che del genere *serio* critica l'assetto ormai invecchiato e di maniera, in favore di una scrittura più confacente all'azione scenica e secondo forme musicali di maggiore fluidità e articolazione: contributo al rinnovamento che il Genio di Salisburgo offre da par suo, arricchendo il racconto teatrale di *concertati* a più voci, arrivando al sestetto, con una cifra raffinata inconfondibile. L'evento è in collaborazione con l'Accademia Marchigiana di Musica Antica.